



Seminario di Studi

Domenica 13 luglio 2014

Castello “De Falconibus” Pulsano

Dalla frammentazione statutale all’Unità:

il cammino di un’ Arma tra Monarchia e Repubblica

13 luglio 1814- 13 luglio 2014

Titolo relazione: “Dall’esigenza ai ruoli assunti nello scenario della storia: la fedeltà allo Stato nelle sue diverse forme”

Prima di parlare dell’*Arma* è opportuno analizzare uno dei motivi che, nel corso della storia, hanno gradatamente portato alla sua formazione.

La storia dei *Carabinieri* possiamo legarla al quella del cammino verso *l’Unità d’Italia*.

Durante il periodo medioevale, la *Penisola* era divisa in tanti “staterelli” e, nel tardo Medioevo, si iniziò a sentire l’esigenza di una unità, non ancora politica ma linguistica, sollevata dagli intellettuali dell’epoca.

Le argomentazioni teoriche sono espresse da *Dante* nel *De Vulgari Eloquentia*, scritto intenzionalmente in latino perché non sfuggisse all’attenzione degli uomini di cultura.

L’Italia era percepita come un “sistema di stati” la cui specificità erano l’arte e la cultura.

Questo policentrismo politico determinò una dipendenza dallo “*straniero*”.

L'età Moderna si apre, infatti, con la discesa di *Carlo VIII* (1494) chiamato da *Ludovico il Moro*, che deteneva il potere, dopo la morte di *Galeazzo Maria Sforza*, al posto del nipote malato, *Gian Galeazzo II*. La madre, nipote del re di Napoli, protestò per il trattamento riservato al figlio dallo zio e, *Ludovico il Moro*, timoroso, per contrastare le minacce degli *Aragonesi* sul *Ducato di Milano*, chiamò la forza straniera di *Carlo VIII*.

Questa spedizione mostrò all'Europa la debolezza dell'Italia, dovuta alla frammentazione politica, e la rese preda delle *potenze europee*.

Nel 1516, nel capitolo conclusivo del *Principe*, *Niccolò Machiavelli* auspicò che un nuovo *Signore* si ponesse a capo dell'Italia “*che è pronta e disposta a seguire una bandiera purché ci sia qualcuno che la pigli*”.

Il primo requisito per la fondazione di una coscienza nazionale è l'esistenza di un nome: nel mondo romano il nome *Italia* aveva ben presto indicato la penisola intera dalle *Alpi* allo *Stretto di Messina*, ma questa accezione si è venuta a perdere con il crollo dell'*Impero Romano* a cui fece seguito la frammentazione politica con l'occupazione Longobarda e Bizantina.

Nell'*Alto Medioevo*, con il termine *Italia* si indicava spesso il *Regno d'Italia*, cioè quella parte di penisola corrispondente all'*Italia centrosettentrionale*, dominata dai bizantini ed il patrimonio di *San Pietro* soggetta al potere papale.

Per indicare l'intera penisola erano usati termini attinti dal lessico poetico antico:

Mesperia, cioè la terra posta ad Occidente, o *Ausonia*, dal nome degli antichi Ausones abitanti dell'*Italia centrale e meridionale*.

Largo fu l'uso di *Longobardia*, il nome della regione economicamente più importante, che divenne simbolo di *Italia*.

Quindi, la frammentazione politica suscitò l'interesse delle potenze europee: *Francia, Spagna, Austria*.

Le invasioni della nostra *Penisola* sono state tante, alla fine dell'età moderna un esempio ne è stato il periodo della *Rivoluzione Francese*, quando Napoleone, strappando Milano al controllo austriaco nella *Campagna d'Italia*, mise in luce le sue qualità di comandante affermando, con il trattato di *Campoformio*, l'egemonia francese sulla *Lombardia*.

Dal 1796 al 1799, si formarono in *Italia* una serie di Repubbliche *Giacobine* (*Cispadana, Ligure, Cisalpina, Romana*); nel 1805, la ex *Repubblica Cisalpina* si trasformò in *Regno d'Italia* e, a *Milano*, *Napoleone* si incoronò re

Dopo la sconfitta di *Napoleone* a *Lipsia* (1813), il 19 maggio del 1814, *Vittorio Emanuele I* fece ritorno a Torino. Il re non aveva perso la corona, ma si era ritirato, come esiliato, in Sardegna.

Il servizio d'ordine per la parata d'ingresso, fu curata dai soldati austriaci: il *Regno* aveva ancora bisogno dello straniero.

Fu così che il re affidò alla *Segreteria di Guerra* il compito di stilare un *progetto d'istituzione di un Corpo militare per il mantenimento del buon ordine*. Voleva un corpo che assolvesse il duplice compito di *ordine pubblico* e di *difesa del Regno*. Il 13 luglio 1814, Vittorio Emanuele I promulgò le *Regie Patenti* con le quali venne istituito il *Corpo dei Carabinieri Reali*. In agosto il generale *Giuseppe Thaon di Revel* fu nominato *1° Comandante*.

La *Rivoluzione Francese* aveva portato il popolo alla consapevolezza che, con le armi, ci si poteva opporre all'ordine costituito, ecco anche perché la necessità di controllo.

Le *Regie Patenti* erano costituite da 16 articoli; nel preambolo furono specificati i ruoli e la necessità del *Corpo*: “*Per la conservazione della cosa pubblica, della pubblica e privata sicurezza*”.

All'art. 12 venne precisato che il *Corpo* sarebbe stato considerato, nell'*Armata*, “*primo tra gli altri, dopo le Guardie del Corpo*”.

Questo portò alla costituzione di un *Corpo* d'élite con peculiari caratteristiche: aver prestato servizio per almeno 4 anni in altro corpo, saper leggere e scrivere, avere un'altezza non inferiore ad 1,75 cm. La paga era di £ 500 per i Carabinieri a piedi e 1.000 per quelli a cavallo. Un valore di pregio venne dato con l'eleganza della divisa con, ad esempio, alamari d'argento. *Vittorio Emanuele I* volle anche delle garanzie di

affidabilità e riteneva che non fossero sufficienti i trascorsi militari, occorreva aver dimostrato dedizione nell'assolvimento del proprio dovere, dimostrando osservanza delle leggi e della disciplina, impegno nella difesa dello *Stato*. Riteneva dover trovare queste caratteristiche nei *casati*. Fu così che il primo *Comandante dei Carabinieri Reali* (come già detto) fu il marchese *Giuseppe Thoan di Revel*, al quale fu affidato anche l'incarico di *Presidente Capo del Buon Governo del Regno di Sardegna*.

L'aspetto organizzativo del *Corpo* fu affidato a *Luigi Ignazio Provana* che costituì le *Stazioni*, ancora esistenti, un nucleo territoriale al quale rivolgersi.

Le *Stazioni*, grazie alla loro capillare diffusione, hanno creato un rapporto di stima e fiducia tra *Carabinieri* e *popolazione*.

I *Carabinieri* parteciparono, al fianco di *Carlo Alberto* alla *I^a Guerra d'Indipendenza* (1848). Dopo che il re concedette lo *Statuto*, i *Carabinieri* giurarono come stabilito dal documento costituzionale.

Il 23 marzo, *Carlo Alberto* dichiarò guerra all'*Austria* (battaglia di *Pastengo*), assumendo il comando dell'esercito formato da tre squadroni di *Carabinieri* (280 uomini), sotto il comando del *Maggiore dei Carabinieri Reali, Negri di Sanfront*, che salvò la vita al re e pose gli austriaci in ritirata.

Atri *Carabinieri* meriterebbero di essere citati, tra i quali il capitano *Allandini*, che seppe difendere il *Ducato di Piacenza* dall'esercito austriaco..

La guerra tuttavia fu persa e questo determinò tumulti, il più grave a *Genova* dove trovò la morte il Maggiore *Ceppi di Bairolo*, che venne linciato dal popolo.

Nella 2^a *Guerra d'Indipendenza*, i *Carabinieri* assolsero a funzioni di Polizia Militare e Servizio d'Ordine, mentre nella 3^a anche di vigilanza ai confini e difesa dei passi.

Ai *Carabinieri* spettò per ben due volte, su tre, l'increscioso compito dell'arresto di *Garibaldi*:

- Nel 1849 a *Chiavari* (GE) da parte di *Carlo Alberto Basso* che riuscì a portare a termine il compito nel rispetto del *Generale* e senza disordini, benché la popolazione fosse malcontenta di questa azione.
- Nel 1862 venne invece arrestato dall'*Esercito* sull'*Aspromonte* dopo essere stato ferito.

Il motto del Generale era: "*O Roma o morte*", non voleva rinunciare al suo progetto.

Dopo la proclamazione del *Regno d'Italia* (17 marzo 1861), mancavano ancora il *Veneto* che era sotto il dominio austriaco e *Roma* sorvegliata dai francesi e sotto il pontefice *Pio IX*.

Nell'agosto del '62 tentò l'impresa che pensava avrebbe coronato il suo sogno, ma la minaccia francese portò il governo ad ordinare il fermo di *Garibaldi*.

- Nel 1867 ritentò l'impresa. Occorre precisare che l'*Italia* nel 1864, aveva stipulato la “*Convenzione di Settembre*” con la quale assumeva la difesa dello *Stato Pontificio* al posto della *Francia*, rinunciando però ad ogni pretesa su Roma. Tuttavia, Garibaldi voleva annettere *Roma* al *Regno d'Italia* e, per gli equilibri internazionali, il Governo dovette nuovamente fermare *l'Eroe dei due Mondi*, il 23 settembre del 1867, per mano del carabiniere Tenente *Pizzuti*.

Il 5 novembre, venne rinchiuso al *Varignano (La Spezia)* fino al 22, poi liberato, tornò a *Caprera*.

Non bisogna guardare questi eventi come un aspetto negativo nella storia dell'*Arma* ma come un adempimento del proprio dovere a seguito di un giuramento di fedeltà fatto allo *Stato* qualunque esso sia nelle sue forme da monarchico a repubblicano, passando per il periodo dittatoriale.

Facendo un passo indietro, nel 1860, *Garibaldi* volle organizzare, in Sicilia un *Corpo* di militari di provata lealtà simile a quello dei *Carabinieri Reali* e, con decreto del 14 luglio 1860, istituì il *Corpo dei Carabinieri Siciliani*.

Al governo piemontese, venne chiesto un rinforzo di 200 *Carabinieri Reali*, ma ne furono mandati soltanto 30. Fu nominato *Comandante del Corpo dei Carabinieri in Sicilia* il Capitano *Saverio Francesco Massiera* che per arruolarsi si dimise dal *Corpo dei Carabinieri Reali*: così il governo piemontese collaborò all'organizzazione senza assumersene una formale responsabilità politica.

Il *Massiera* riuscì ad organizzare il Corpo e dopo l'esito del *Plebiscito*, dell'8 ottobre 1860, con il quale venne scelta l'annessione della Sicilia al Regno, venne emanato il decreto d'istituzione dei *Carabinieri Reali in Sicilia*.

Cavour inviò un *Corpo di Carabinieri Reali* guidato dal Colonnello *Giovanni Serpi*: vi furono così due Corpi.

Il 29 dicembre assunse la carica di *Comandante dei Carabinieri Reali di Sicilia*. Il *Corpo* si distinse per rettitudine guadagnandosi la fiducia della popolazione e delle autorità.

L'8 marzo 1861, venne costituita la *Legione di Palermo*.

Un momento importante per l'*Arma* si ebbe tra il 1860-1861: il *Ministro della Guerra*, Generale *Manfredo Fanti*, nel giugno del '60, sollevò la necessità di un nuovo regolamento del *Corpo* e un maggior ruolo nei territori annessi.

Nel maggio del 1861 l'*Armata Sarda*, divenne *Regio Esercito Italiano* ed i *Carabinieri* la 1^a *Arma* del nucleo.

Questo passaggio da *Corpo* ad *Arma*, nell'ordine militare è un importante salto di qualità e prestigio.

Dal 1861 per indicare i *Carabinieri* è sufficiente il termine *Arma*.

Altro momento difficile per i *Carabinieri*, nel riscuotere la stima della gente, è stato quello del *brigantaggio*, nato dall'insoddisfazione delle popolazioni del *Sud* che avevano visti, dopo l'unificazione, peggiorare le loro condizioni di miseria.

I *Carabinieri* dovettero, infatti, assolvere al compito di fermare e arrestare il famoso brigante *Pizzichicchio*

Anche nella *Grande Guerra* l'*Arma* fu protagonista e, il suo ruolo fondamentale fu quello di *Polizia Militare* con il compito della rigida applicazione delle norme del *Codice Penale Militare di Guerra* allora in vigore, nei confronti dei combattenti che si rendevano responsabili di reati militari in zone di guerra e di fronte al nemico (codardia, diserzione).

Per contrastare i tumulti dei primi anni del dopoguerra 1921, costituirono i *Battaglioni Mobili*, reparti speciali per affrontare situazioni in cui l'ordine pubblico era minacciato.

Mussolini che non si fidava dell'*Arma* perché legata al potere monarchico, cercò di offuscare il ruolo istituendo la *Milizia* volontaria per la sicurezza nazionale, impose lo scioglimento dei *Battaglioni Mobili* (1923) accrescendo la *Milizia* e la *Polizia* nelle città. Relegò sempre più i *Carabinieri* nelle zone rurali.

Dopo la dichiarazione di guerra (*Seconda Guerra Mondiale*, 1940) alla *Francia* e all'*Inghilterra*, i *Carabinieri* dimostrarono spirito di sacrificio.

Un esempio, in *Abissinia* (1941), combatterono all' *arma bianca* contro gli inglesi che alla fine concessero l'onore delle armi.

Altro esempio di abdicazione, il Vicebrigadiere *Salvo D'Acquisto*, insignito di *Medaglia d'Oro al Valor Militare* alla memoria per i fatti del 23 settembre 1943.

Il 22 settembre i soldati tedeschi, mentre ispezionavano casse di munizioni, furono investiti da un'esplosione di bomba, forse per maneggio degli ordigni: due di loro furono feriti mentre altri due morirono.

Il *Comandante* del reparto tedesco attribuì ad anonimi attentatori l'evento e chiese aiuto ai *Carabinieri* guidati da *Salvo D'Acquisto*, minacciando la rappresaglia se entro l'alba non fossero stati trovati i colpevoli.

La mattina *D'Acquisto*, dopo aver cercato informazioni, tentò di convincere il *Capitano* tedesco della casualità dell'evento.

Il 23 furono catturati 22 italiani a caso tra gli abitanti della zona. Insieme agli ostaggi presi, *D'Acquisto* fu portato nella piazza principale di Palidoro (vicino *Fiumicino*) dove, a seguito di interrogatorio, gli abitanti si dichiararono innocenti e *D'Acquisto* ribadì la fatalità dell'evento.

Portati fuori dal paese, gli abitanti furono costretti a scavare le loro fosse.

Secondo le testimonianze di *Angelo Amadio*, un abitante tra quelli presi in ostaggio, all'ultimo momento, dopo aver scavato le fosse, vennero tutti rilasciati eccetto *D'Acquisto* che sia assunse la responsabilità dell'esplosione per salvare 22 vite.

Gli abitanti scapparono e *Angelo Amadio* sentì il *Carabiniere* gridare “*VIVA L'ITALIA*”, poi una scarica d'arma automatica.

La sconfitta determinò la fine di *Mussolini* che rassegnò le dimissioni nelle mani del re *Vittorio Emanuele III*.

Il 25 luglio del '43, *Mussolini* venne arrestato dal tenente *Frignani* e da capitani *Aversa* e *Vigneti*, i quali furono poi vittime delle *Fosse Ardeatine* (1944).

Frignani, *De Carolis*, *Aversa* furono arrestati dalla Gestapo e torturati in via Tasso.

Il 23 marzo, una bomba esplodeva in *via Rasella (Roma)*, mentre transitava un reparto tedesco: ne morirono 33.

Il Comandante tedesco ordinò l'uccisione di 10 italiani per ogni tedesco vittima:
 $330 + 5 = 335$ (5 in più).

Tra le numerose vittime circa 2.700 Carabinieri furono deportati, 10 furono uccisi nelle Fosse.

Precedentemente, nel '43, *Frignani*, aveva informato *Mussolini* di essere entrato in possesso di un documento segreto tedesco, in cui risultava che *Hitler* considerava l'*Italia* zona di occupazione. *Mussolini* ordinò il trasferimento di *Frignani* in *Francia*.

Nel 1943, *Frignani* si dedicò all'organizzazione del *Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri*: il 23 gennaio 1944, venne arrestato dalla *Polizia Tedesca* insieme al Maggiore *Ugo De Carolis* (divenuto Capo di Stato Maggiore del *Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri*. Fu molto attivo nella Resistenza italiana) ed al Capitano *Raffaele Aversa*, tutti uccisi il 24 Marzo del 1944 nelle *Fosse Ardeatine*.

Dopo la *Seconda Guerra Mondiale*, i Carabinieri per far fronte alla difficile situazione ricostituirono i *Battaglioni Mobili*.

A seguito del *Referendum* del 2 giugno 1946 il re *Vittorio Emanuele III*, prima di lasciare l'*Italia* (13 luglio), sciolse i *Carabinieri Reali* dal loro giuramento di fedeltà alla sua persona: l'*Esercito Regio* rinasce nell'esercito italiano e l'*Arma dei Carabinieri Reali* in *Arma dei Carabinieri*.

I *Carabinieri* sono sempre stati in prima fila nella lotta al terrorismo e alla mafia. Il 4 maggio 1980, venne ucciso il *Capitano Emanuele Basile* che, con la moglie e la figlia, era alla festa del Patrono di Monreale, venne ucciso da un Killer mafioso. Il 3 settembre 1982 muore, per mano della *Mafia*, il Prefetto *Carlo Alberto Dalla Chiesa*, il quale aveva anche diretto il *Nucleo Speciale Antiterrorismo dei Carabinieri* con sede a Torino.

Egli intuì che le organizzazioni criminali contro lo *Stato* si potevano combattere soltanto se si riusciva a conoscerle e penetrare nelle loro “maglie”, pensiero poi ripreso e sviluppato anche da *Falcone*.

L'azione di Dalla Chiesa portò all'arresto di capi brigatisti tra i quali *Renato Curcio* e *Alberto Franceschini*.

Dopo la morte di *Aldo Moro* intensificò l'azione i messa “alle strette” dei capi delle *Brigate Rosse*.

Il 16 dicembre 1981 venne nominato *Vice Generale dell'Arma*, massima carica per i *Carabinieri*, perché all'epoca il comandante dell'Arma doveva provenire dalle file dell'esercito.

Il 3 settembre 1982 a *Palermo*, in un agguato mafioso, vennero uccisi, con raffiche di kalashnikov, il Generale *Dalla Chiesa* e la moglie *Emanuela Setti Carraro*, l'autista e agente *Domenico Russo* che, quel giorno, seguiva la vettura del *Prefetto* con un'altra auto.

La relazione viene conclusa da un intervento del prof. Carmine Carlucci, presidente del CQV, il quale, ricordando l'8 marzo 2004, quando tra l'emozione di centinaia di studenti, venne inaugurata la via dedicata agli eroi di Nassiriya, fu consegnata la Mimosa d'Argento a Marilena Iacobini, Carabiniere ferita in quel tragico evento.

Il relatore

Anna Maria La Neve

Il Presidente del CQV

Carmine Carlucci